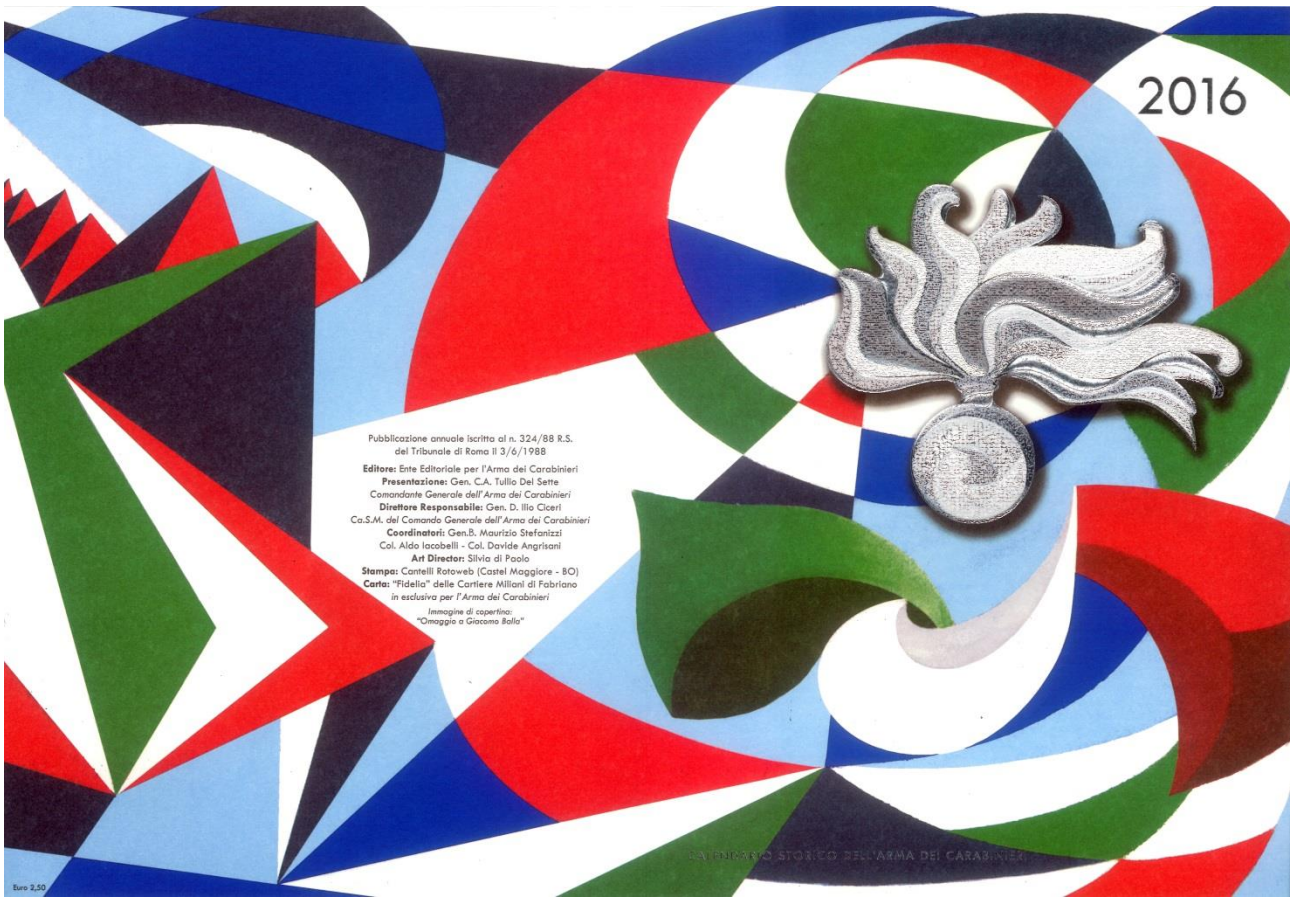


Pubblicazione annuale iscritta al n. 324/88 R.S.
del Tribunale di Roma il 3/6/1988

Editore: Ente Editoriale per l'Arma dei Carabinieri
Presentazione: Gen. C.A. Tullio Del Sette
Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri
Direttore Responsabile: Gen. D. Ilio Ciceri
Ca.S.M. del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri
Coordinatori: Gen.B. Maurizio Stefanizzi
Col. Aldo Iacobelli - Col. Davide Angrisani
Art Director: Silvia di Paolo
Stampa: Cantelli Rotoweb (Castel Maggiore - BO)
Carta: "Fidella" delle Cartiere Milani di Fabriano
in esclusiva per l'Arma dei Carabinieri

Immagine di copertina:
"Omaggio a Giacomo Balla"

Euro 2,50

La sicurezza è il più prezioso dei beni indivisibili. Grazie all'Arma dei Carabinieri è storia condivisa e parte insostituibile dell'identità nazionale. Esprime fiducia. Riflette l'immagine migliore dell'Italia che c'è e funziona. Questo Calendario è un grande classico. Lo troviamo un po' ovunque. Appeso con orgoglio in uffici pubblici e luoghi privati. Quante fotografie avremo scattato, quanti momenti avremo vissuto con la sua presenza discreta. E quante immagini e video conserviamo con ritratti i militari dell'Arma dei Carabinieri, magari colti di sfuggita, custodi della nostra vita quotidiana. Loro ci sono sempre, anche quando noi non ce ne accorgiamo.

Una presenza forte e discreta. Come quella che si può ammirare, in questa edizione, con la rivisitazione di alcune opere famose. Non stupisce vedere i Carabinieri nemmeno nel Monet del paginone centrale. E vogliamo pensare che, scorgendoli all'orizzonte, la giovane donna e il bimbo abbiano sorriso, si siano sentiti ancora di più a loro agio. Forse il De Chirico non avrà sorriso, visto il suo carattere, ma non importa.

Ecco il significato originale di questa edizione del Calendario. Non stupisce vederli in nessuna situazione. Sono i nostri insostituibili compagni di viaggio, anche nell'arte come nella letteratura, nei racconti di Sciascia, di Soldati, di Carofiglio e tanti altri. E se pensiamo solo al grande contributo che i Carabinieri ogni giorno assicurano anche nella tutela del patrimonio artistico nazionale, non vi sarà nessun artista che potrà invocare un'invasione di campo. Nessuno.

FERRUCCIO DE BORTOLI



"Pessimismo e ottimismo" (1923) di Giacomo Balla
Copyright © Giacomo Balla, by SIAE 2015

Accompagnano la Storia del Paese da prima che fosse unito. Per un certo verso sono i Carabinieri più antichi dell'Italia stessa. Due secoli di storia non sono pochi! E se hanno tenuto la ribalta così a lungo è perché, oltre ad essere efficaci, sono anche bonari, capaci di sopportare non solo le fatiche della missione, ma pure l'ironia dei concittadini. I Carabinieri sono da sempre una parte imprescindibile dell'inconscio collettivo degli italiani. Ma sono pure parte naturale della coscienza nazionale e di questa hanno contribuito a scandire la Storia. Una testimonianza assolutamente unica nell'evolversi d'Europa e il loro Calendario, ogni anno diverso e da sempre simbolo d'un rapporto di forte simpatia con la Nazione.

L'edizione del 2016 è assai particolare: ha deciso di dialogare con il mondo dell'arte. D'altronde non si tratta d'un esperimento fuori norma, in quanto sin dal 1969 esiste il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale che ha svolto attività fondamentale nella difesa del nostro vastissimo patrimonio artistico, recuperando opere trafugate, fermando il commercio illegale delle antichità, ritrovando le refurtive di dipinti e di mobili, di gioielli e di oggetti preziosi, di documenti e di libri rari. La pittura e l'Arma dialogano da lungo tempo. Così è nata l'idea d'inventare un percorso attraverso e nell'arte moderna inserendo in alcuni dipinti classici e noti ai più una serie di piccole e parziali trasformazioni surreali: i Carabinieri entrano nel dipinto. Ne è sorta narrazione, ironica e bonaria appunto, che vede le uniformi note a tutti gli italiani passeggiare fra i capolavori dell'immaginario, anzi nei capolavori.

Certo, quello di quest'anno è innegabilmente un Calendario atipico, ma cela solo apparentemente il suo desiderio didattico. Vi è nelle sue pagine un intento ben preciso, quello di trasmettere il messaggio d'una sensibilità per il mondo delle arti che dell'Italia è un fondamento imprescindibile. Siamo ciò che siamo, in quanto abbiamo l'onore e l'onere d'una eredità potente che dovrebbe continuare a plasmare il nostro carattere e il nostro futuro. Siamo in questo assai unici nel mondo, ed è corretto esserne coscienti per esserne fieri. Ed è giusto esserne fieri per trasmettere ai nostri eredi la medesima qualità del vivere e del vedere che ci hanno tramesso i nostri predecessori: è questo il modo migliore per preparare l'avvenire. Con leggerezza di spirito ovviamente.

PHILIPPE LOUIS DAVERIO

L'attenzione dei Carabinieri alle arti e, tra esse, a quella figurativa è in qualche modo un'inclinazione ancestrale dell'Arma, ricambiata da innumerevoli artisti che con le loro opere hanno onorato l'immagine del Carabiniere e i valori che esso rappresenta. E' un rapporto suggellato dai successi colti dal comparto di specialità per la tutela del patrimonio culturale, attivo da oltre nove lustri. E perciò, nell'anno in cui la nostra Bandiera è stata decorata della Medaglia d'Oro ai Benemeriti della Cultura e dell'Arte, in cui nuove iniziative proiettano sempre più questa nicchia d'eccellenza a difesa della civiltà italiana in un contesto internazionale, lo stesso anno in cui si è celebrato il centenario del primo conflitto mondiale e il settantennale della Liberazione, abbiamo pensato, con il Calendario storico del 2016, di rendere omaggio all'Arma rivisitando alcuni capolavori di sommi rappresentanti della pittura italiana ed europea che hanno preceduto, accompagnato e immediatamente seguito il periodo delle immani tragedie delle due guerre mondiali, in un percorso immaginario lungo gli oltre duecento anni di storia dell'Arma.

Il suggerimento è scaturito dalla celeberrima opera impressionista di **Claude Monet**, *"I papaveri"*; è bastato inserire una pattuglia di Carabinieri nel paesaggio solare immaginato dal pittore francese per infondere quel profondo senso di sicurezza e serenità che la vigilanza dell'Arma da sempre trasmette alle nostre comunità. E' così che, ricevuto dagli enti preposti il necessario assenso a reinterpretare le immagini delle opere prescelte con la tecnica della pittura digitale, ha preso forma questo progetto culturale, coerente con la finalità della pubblicazione di contribuire a diffondere la conoscenza dell'Arte e del Carabiniere nella sua evoluzione storica e nella sua dimensione umana e sociale. Il Calendario, con gli autorevoli, originali quanto preziosissimi contributi di Ferruccio de Bortoli e Philippe Louis Daverio - che ha anche illustrato da un punto di vista artistico ogni singola opera - presenta un'edizione solida e al tempo stesso duttile e aperta al cambiamento che, oltrepassata la porta del secondo secolo di vita, fiera della sua storia, fiduciosa nei propri mezzi, forte dello straordinario patrimonio umano e valoriale posseduto, affronta con entusiasmo le sfide dei nostri anni, a tutela della legalità e della gente. In copertina, l'emblematico segno distintivo dei Carabinieri - la fiamma - si staglia tra le volute geometriche e nitide d'ispirazione futurista, segno della solidità istituzionale nel tempo, riprese da un'opera di **Giacomo Balla**, nei colori che contraddistinguono la Bandiera italiana - il verde, il bianco e il rosso - l'Arma dei Carabinieri - il blu e ancora il rosso - l'azzurro del vessillo europeo e il celeste dell'ONU. Poi le tavole interne che, dalle atmosfere ottocentesche di una famiglia dell'Arma, attraverso i mesi dell'anno, ci portano alla visione moderna e tecnicista della tavola di dicembre, per concludere con il foglio finale, evocativo dello stato dell'Istituzione che si è già avviata, resa più ricca dalla presenza femminile, verso un luminoso futuro.

Il percorso immaginario delle tavole interpreta l'evoluzione dell'Arma dei Carabinieri nel tempo, disancorato dalla rigidità cronologica delle opere. Parte da **Giovanni Boldini**, con una composizione intima, evocativa di un momento storico ottocentesco, nella quale, alla giovane donna e al figlio dipinti dall'artista, si affianca la figura caratteristica di un Carabiniere, marito e padre, espressione di eleganza e di composta proprietà formale. Con **Amedeo Modigliani**, l'operazione assume dimensioni quotidiane: le sue figure esili e allungate, che esaltano tutti i valori umani, ci riconducono alla bellezza e alla semplicità delle forme tipiche dell'arte rinascimentale. Nelle tinte forti di **Henri de Toulouse-Lautrec** è stato incastonato l'elemento uniformologico più caratterizzante del Carabiniere, il mantello foderato di rosso, coincidente con una lettera fatta già negli anni '20 del secolo scorso dalla rivista "L'Arma Fedele": nella cornice di una riunione mondana il Carabiniere assiste impassibile alla coinvolgente festosità. La figura del Maresciallo, attento e paterno tutore del territorio, con i colori intensi della campagna e i protagonisti della serena vita di provincia, caratterizza invece i personaggi e le atmosfere di **Vincent Van Gogh**. Ecco, poi, il musicante visto col candore arcaico di **Henri Rousseau**. Quindi, la pattuglia che vigila sul tranquillo pomeriggio festivo della gente, come concepito da **Georges Seurat**. Per **Giorgio De Chirico**, una scelta che certo sarebbe piaciuta anche a lui: nelle vesti di un Generale dei Carabinieri dell'800 è lo stesso pittore in sella ad uno dei suoi cavalli ricciuti, un autoritratto virtuale che va ad aggiungersi ai tanti da lui dipinti nel corso degli anni, in costume da torero o da gentiluomo del settecento. Nella doppia pagina centrale la già citata opera "I papaveri" di Monet, uno dei massimi rappresentanti dell'Impressionismo, è rivisitata, come detto, con la semplice aggiunta di una pattuglia di Carabinieri, la cui presenza appare protettiva e rasserenante. Con **Salvador Dalì** solleviamo i piedi da terra e ci portiamo con la fantasia al livello del Surrealismo; la pittura del grande artista spagnolo è sembrata la più valida a essere coniugata, nella chiave delle sue invenzioni oniriche, con la figura del Carabiniere sposata al concetto dell'eroismo a difesa dei cittadini. A seguire, una serie di tavole ispirate alle opere degli eredi della Scapigliatura, i Futuristi, che si proponevano di adeguare ogni espressione d'arte al dinamico divenire della civiltà industriale e delle sue città. Il "trionfante progresso delle scienze" ha trovato la sollecita risposta dell'Arma dei Carabinieri che, da allora, ha ancor più dato slancio allo sviluppo delle proprie strutture, con l'adozione di sempre nuovi procedimenti, strumenti e mezzi operativi. Il vivace dinamismo è rievocato, in queste pagine, con le successive interpretazioni dell'aderenza e della tempestività dell'azione dell'Arma. Ecco, quindi, la caotica realtà metropolitana di **Umberto Boccioni** che, nella rivisitazione, si svolge sotto lo sguardo amico, protettivo e vigile di due Carabinieri, cui seguono le immagini, dipinte nel tipico stile futurista, di un'autoradio e di un Carabiniere motociclista, tratte da un'altra opera di Balla e da una di **Mario Guido Dal Monte**. Conclude **Carlo Carrà**, il più ermetico, ma anche il più direttamente simbolista della pittura italiana: al suo stile è affidata l'evocazione di un'Arma che, dotata dei mezzi della modernità, opera nel presente e guarda al domani con il saldo spirito di sempre.

Infine, il sereno e sognante surrealismo di **René Magritte** onora, con l'immagine più alta, l'Arma e i suoi Decorati: attraverso una porta sospesa nello spazio, una pattuglia di Carabinieri procede serena verso il futuro nell'adempimento del proprio dovere. E' leggera e sicura, perché trae forza e determinazione dall'esempio di tutti quegli Eroi con gli stessi alamari che, evocati dalle decorazioni indicate nel cielo etereo, hanno tanto contribuito a dare lustro all'Arma e sicurezza agli Italiani.



"Forme Grido: viva l'Italia" (1915) di Giacomo Balla
Copyright © Giacomo Balla, by SIAE 2015

GEN. C.A. TULLIO DEL SETTE

COMANDANTE GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI

La sicurezza è il più prezioso dei beni indivisibili. Grazie all'Arma dei Carabinieri è storia condivisa e parte insostituibile dell'identità nazionale. Esprime fiducia. Riflette l'immagine migliore dell'Italia che c'è e funziona. Questo Calendario è un grande classico. Lo troviamo un po' ovunque. Appeso con orgoglio in uffici pubblici e luoghi privati. Quante fotografie avremo scattato, quanti momenti avremo vissuto con la sua presenza discreta. E quante immagini e video conserviamo con ritratti i militari dell'Arma dei Carabinieri, magari colti di sfuggita, custodi della nostra vita quotidiana. Loro ci sono sempre, anche quando noi non ce ne accorgiamo.
Una presenza forte e discreta. Come quella che si può ammirare, in questa edizione, con la rivisitazione di alcune opere famose. Non stupisce vedere i Carabinieri nemmeno nel Monet del paginone centrale. E vogliamo pensare che, scorgendoli all'orizzonte, la giovane donna e il bimbo abbiano sorriso, si siano sentiti ancora di più a loro agio. Forse il De Chirico non avrà sorriso, visto il suo carattere, ma non importa.
Ecco il significato originale di questa edizione del Calendario. Non stupisce vederli in nessuna situazione. Sono i nostri insostituibili compagni di viaggio, anche nell'arte come nella letteratura, nei racconti di Sciascia, di Soldati, di Carofiglio e tanti altri. E se pensiamo solo al grande contributo che i Carabinieri ogni giorno assicurano anche nella tutela del patrimonio artistico nazionale, non vi sarà nessun artista che potrà invocare un'invasione di campo. Nessuno.

FERRUCCIO DE BORTOLI



"Pessimismo e ottimismo" (1923) di Giacomo Balla
Copyright © Giacomo Balla, by SIAE 2015

Accompagnano la Storia del Paese da prima che fosse unito. Per un certo verso sono i Carabinieri più antichi dell'Italia stessa. Due secoli di storia non sono pochi! E se hanno tenuto la ribalta così a lungo è perché, oltre ad essere efficaci, sono anche bonari, capaci di sopportare non solo le fatiche della missione, ma pure l'ironia dei concittadini. I Carabinieri sono da sempre una parte imprescindibile dell'inconscio collettivo degli italiani. Ma sono pure parte naturale della coscienza nazionale e di questa hanno contribuito a scandire la Storia. Una testimonianza assolutamente unica nell'evolversi d'Europa è il loro Calendario, ogni anno diverso e da sempre simbolo d'un rapporto di forte simpatia con la Nazione.
L'edizione del 2016 è assai particolare: ha deciso di dialogare con il mondo dell'arte. D'altronde non si tratta d'un esperimento fuori norma, in quanto sin dal 1969 esiste il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale che ha svolto attività fondamentale nella difesa del nostro vastissimo patrimonio artistico, recuperando opere trafugate, fermando il commercio illegale delle antichità, ritrovando le refurtive di dipinti e di mobili, di gioielli e di oggetti preziosi, di documenti e di libri rari. La pittura e l'Arma dialogano da lungo tempo. Così è nata l'idea d'inventare un percorso attraverso e nell'arte moderna inserendo in alcuni dipinti classici e noti ai più una serie di piccole e parziali trasformazioni surreali: i Carabinieri entrano nel dipinto. Ne è sorta narrazione, ironica e bonaria appunto, che vede le uniformi note a tutti gli italiani passeggiare fra i capolavori dell'immaginario, anzi nei capolavori.
Certo, quello di quest'anno è innegabilmente un Calendario atipico, ma cela solo apparentemente il suo desiderio didattico. Vi è nelle sue pagine un intento ben preciso, quello di trasmettere il messaggio d'una sensibilità per il mondo delle arti che dell'Italia è un fondamento imprescindibile. Siamo ciò che siamo, in quanto abbiamo l'onore e l'onere d'una eredità potente che dovrebbe continuare a plasmare il nostro carattere e il nostro futuro. Siamo in questo assai unici nel mondo, ed è corretto esserne coscienti per esserne fieri. Ed è giusto esserne fieri per trasmettere ai nostri eredi la medesima qualità del vivere e del vedere che ci hanno tramesso i nostri predecessori: è questo il modo migliore per preparare l'avvenire. Con leggerezza di spirito ovviamente.

PHILIPPE LOUIS DAVERIO



Amedeo Modigliani, Modì per gli amici che abbreviavano così il suo cognome e "maudit" nel senso vero dei poeti maledetti, non ebbe vita facile e morì a Parigi giovane trentasettenne come l'altro Amedeo, il sommo musicista Mozart. Era in verità figlio d'una buona famiglia ebraica livornese d'origine romana e di stampo risorgimentale. Suo fratello maggiore Giuseppe Emanuele fu eletto deputato nel 1913 e finì in esilio dopo l'affare Matteotti. Giuseppe in onore di Garibaldi, Emanuele e Amedeo in onore dell'Italia e di casa Savoia. E sicuramente in casa Modigliani sarebbe stato apprezzato il Carabiniere che ha preso il posto di Leopold Sborowski, mercante mecenate del pittore, visto che l'Arma era stata fondata sotto il regno di Vittorio Emanuele, figlio di Vittorio Amedeo III, e che le sue "carabine" furono essenziali nella spedizione di Garibaldi e dei Mille.



AMEDEO MODIGLIANI



In alto, "Ritratto di Leopold Zborowski"(1916) e, sullo sfondo, elaborazione di "Lunia Czechowska" (1919) di Amedeo Modigliani.

FEBBRAIO

1	L	s. Verdiana
2	M	s. Bernardo da Corbara
3	M	s. Biagio
4	G	s. Gilberto
5	V	s. Agata
6	S	s. Dorotea
7	D	s. Riccardo
8	L	s. Girolamo Emiliani
9	M	s. Apollonia
10	M	s. Scolastica - Le Ceneri
11	G	Beata Vergine di Lourdes
12	V	s. Damiano
13	S	ss. Fosca e Maura
14	D	s. Valentino
15	L	s. Severo
16	M	s. Giuliana
17	M	ss. Sette Fondatori
18	G	s. Teotonio
19	V	s. Mansueto
20	S	s. Ulrico
21	D	s. Eleonora
22	L	s. Margherita da Cortona
23	M	s. Policarpo
24	M	s. Sergio
25	G	s. Cesario
26	V	s. Nestore
27	S	s. Gabriele dell'Addolorata
28	D	s. Romano
29	L	s. Osvaldo



Questa composizione contiene la combinazione di varie fra le più note affiches di Toulouse-Lautrec, quella che raffigura il noto cantautore dell'epoca Aristide Bruand con la sua immancabile sciarpona rossa e quelle che rappresentano la ballerina di cancan Jane Avril. Sono queste immagini il sunto della parte al contempo popolare e colta della Belle Epoque. Il gioco dell'elaborazione però non si ferma qui: non siamo a Parigi perchè la linea d'orizzonte lascia apparire la Mole Antonelliana, il grande edificio torinese che celebrava gli entusiasmi per l'Unità d'Italia in quel Piemonte che aveva visto appunto nascere l'Arma dei Carabinieri.

HENRI DE TOULOUSE-LAUTREC



Sopra, "Aristide Bruant" (1892) e, sullo sfondo, un particolare elaborato di "Danza al Moulin Rouge" (1890) di Henri de Toulouse-Lautrec.

MARZO

1 M s. Albino
2 M s. Agnese
3 G s. Tiziano
4 V s. Casimiro
5 S s. Adriano
6 D s. Giuliano di Toledo
7 L ss. Perpetua e Felicita
8 M s. Giovanni di Dio
9 M s. Francesca Romana
10 G s. Attalo
11 V s. Costantino
12 S s. Massimiliano
13 D s. Eufrasia
14 L s. Matilde
15 M s. Luisa de Marillac
16 M s. Eriberto
17 G s. Patrizio
18 V s. Cirillo
19 S s. Giuseppe
20 D s. Claudia - Le Palme
21 L s. Nicola da Flue
22 M s. Lea
23 M s. Domezio
24 G s. Severo di Catania
25 V s. Annunziata
26 S s. Emanuele
27 D Pasqua di Resurrezione dell'Angelo
28 L
29 M s. Guglielmo Tempier
30 M s. Leonardo Murialdo
31 G s. Beniamino



Vincent Van Gogh, l'ansioso artista dei Paesi Bassi, tentò di trovare la pace dell'anima nel solleone del mezzogiorno francese. La pace non la trovò ma vi scoprì l'incanto dei colori e la bonarietà delle genti che erano ben meno angosciate di quelle che aveva conosciuto nelle miniere del Belgio, quelle dove aveva vissuto inizialmente come predicatore prima di darsi esclusivamente alla pittura. Dal 1888 Van Gogh è ad Arles dove si mette a dipingere con entusiasmo, paesaggi, campi, luce. E si prende d'amicizia con un personaggio centrale della vita locale, il postino Joseph Roulin, che ritrae quasi con ossessione, lui e poi la moglie e i figli. La pacatezza di quell'uomo in uniforme che rappresenta lo Stato nel decentramento totale della provincia lo rassicura.

APRILE

1 V s. Ugo
2 S s. Francesco di Paola
3 D s. Sisto I
4 L s. Isidoro - Annunciazione del Signore
5 M s. Vincenzo Ferrer
6 M s. Eutichio
7 G s. Giovanni Batt. de la Salle
8 V s. Agabo
9 S s. Edesio
10 D s. Terenzio
11 L s. Stanislao
12 M s. Zenone
13 M s. Martino Papa
14 G s. Massimo
15 V s. Abbondio
16 S s. Maria B. Soubirous
17 D s. Roberto confessore
18 L s. Eleuterio
19 M s. Espedito
20 M s. Agnese
21 G s. Anselmo
22 V s. Teodoro
23 S s. Giorgio
24 D s. Fedele
25 L s. Marco evangelista
Anniv. della Liberazione
26 M s. Anacleto
27 M s. Zita
28 G s. Pietro Chanel
29 V s. Caterina da Siena
30 S s. Pio V - Anniv. della Carica di Pastrengo (1848)

VINCENT VAN GOGH



Sopra, "Il postino Joseph Roulin" (1888) e, sullo sfondo, particolare elaborato di "Notte Stellata" (1889 circa) di Vincent Van Gogh.



Henri Rousseau, detto il Doganiere Rousseau perché lavorava nell'ufficio del dazio di Parigi, era assolutamente consapevole della potenza della sua arte, e benché sia passato alla Storia come l'inventore del dipingere Naif, era egli tutt'altro che ingenuo. Pare avesse detto a Pablo Picasso che erano loro due i maggiori pittori dell'epoca, lui nello stile moderno e lo spagnolo in quello egizio. Il che provocava nel doganiere un forte senso dell'ironia che ne spiega assai bene la trasognata visione della natura in fiore e quella sospensione estatica delle sue invenzioni. Sembrava egli già intuire le responsabilità future della salvaguardia d'un ambiente senza il quale la vita in terra perde ogni poesia, e forse ogni possibile sopravvivenza.

MAGGIO

1	D	s. Giuseppe artigiano - Festa del Lavoro
2	L	s. Atanasio
3	M	ss. Filippo e Giacomo
4	M	s. Afra di Brescia
5	G	s. Tosca Vergine
6	V	s. Benedetta di Roma
7	S	s. Agostino
8	D	Beata V. Maria di Pompei Ascensione del Signore
9	L	s. Geronzio
10	M	s. Antonino
11	M	s. Antimo
12	G	s. Pancrazio
13	V	s. Beata Maria V. di Fatima
14	S	s. Mattia
15	D	s. Achilleo - Pentecoste
16	L	s. Ubaldo
17	M	s. Pasquale Baylon
18	M	s. Felice
19	G	s. Celestino V papa
20	V	s. Bernardino da Siena
21	S	s. Cristoforo
22	D	s. Rita da Cascia - SS. Trinità
23	L	s. Desiderio
24	M	s. Amalia
25	M	s. Beda
26	G	s. Filippo Neri
27	V	s. Agostino di Canterbury
28	S	s. Germano
29	D	s. Massimo di Verona - Corpus Domini
30	L	s. Giovanna d'Arco
31	M	Visitazione della B.V.

HENRI ROUSSEAU



Sopra, "Il Sogno" (1910) e, sulle sfondo, elaborazione di "Passeggio exotica" (1910) di Henri Rousseau.



Le signore dell'Ottocento affrontavano l'estate con l'ombrellino: non era ancora di moda l'abbronzatura. Gli italiani lo chiamano così perché dovrebbe offrire l'ombra mentre i francesi lo distinguono dal "parapluie" che ripara dalla pioggia. E' quindi evidente che nei dipinti estivi francesi non possa mancare, sia che serva alla mamma che passeggia nella campagna fra i campi nel dipinto impressionista di Claude Monet "I papaveri" (nella pagina centrale) sia che appaia fra le signore parigine che vanno a prendere il fresco lungo la Senna nel dipinto puntinista di Georges Seurat. Ma in un quadro come nell'altro, i Carabinieri vigilano e camminano secondo la consegna, in due.

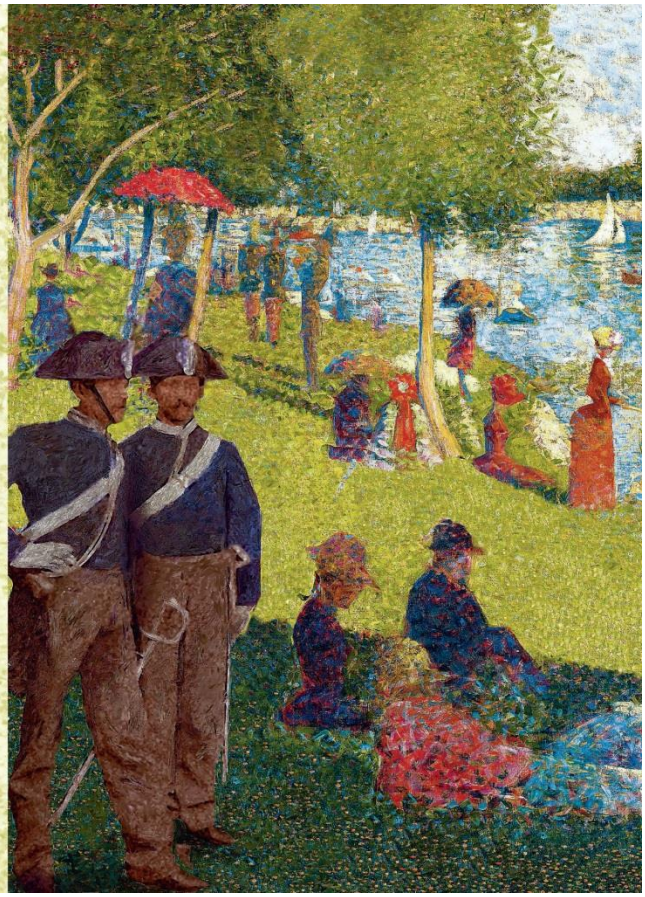
GIUGNO

1	M	s. Giustino
2	G	s. Erasmo - Ann. della Repubblica
3	V	s. Clotilde
4	S	s. Quirino
5	D	s. Bonifacio 202° Anniversario di Fondazione dell'Arma dei Carabinieri
6	L	s. Norberto
7	M	s. Sabiniano
8	M	s. Medardo
9	G	s. Efrem
10	V	s. Asterio
11	S	s. Barnaba
12	D	s. Onofrio
13	L	s. Antonio di Padova
14	M	s. Eliseo
15	M	s. Germana
16	G	s. Quirico
17	V	s. Adolfo
18	S	s. Marina
19	D	s. Romualdo
20	L	s. Ettore
21	M	s. Luigi Gonzaga
22	M	s. Paolino da Nola
23	G	s. Giuseppe Cafasso
24	V	s. Giovanni Battista
25	S	s. Guglielmo
26	D	s. Vigilio
27	L	s. Cirillo Alessandrino
28	M	s. Ireneo
29	M	ss. Pietro e Paolo
30	G	s. Basilide

GEORGES SEURAT



Sopra, "Una domenica pomeriggio alla Grande Jatte" (1883-85) di Georges Seurat e, sulle sfondo, elaborazione di un particolare della stessa opera.



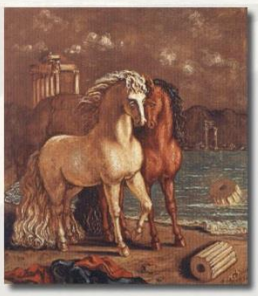


Giorgio de Chirico, il padre della metafisica in arte, è anche noto per la passione che aveva nell'autoritrarsi: si poneva indiscutibilmente al centro del proprio mondo creativo. I suoi autoritratti subiscono sempre l'influenza della sua arte che tende a celare l'apparente per dare rilievo alla metafisica recondita delle cose. Molto legato a suo fratello che prenderà lo pseudonimo di Alberto Savinio spesso si presenta con lui, ovviamente in modo misterioso e nascosto: ecco il motivo delle tante coppie di cavalli sulle rive della Tessaglia greca dove trascorsero la loro infanzia. Corrono e si esaltano fra le rovine d'un mondo antico che in loro si perpetua e si rigenera, oppure appaiono come i dioscuri Castore e Polluce, quelli della mitologia greca ma pure quelli archeologici ritrovati negli scavi durante il Rinascimento e posti a montare la guardia a Roma dinnanzi al Quirinale e sulla scalinata del Campidoglio.

LUGLIO

1	V	s. Aronne
2	S	s. Urbano
3	D	s. Tommaso apostolo
4	L	s. Elisabetta del Portogallo
5	M	s. Antonio M. Zaccaria
6	M	s. Maria Goretti
7	G	s. Edda
8	V	s. Procopio
9	S	s. Veronica
10	D	ss. Rufina e Seconda
11	L	s. Benedetto
12	M	s. Giovanni Gualberto
13	M	s. Enrico 202° Ann. consegna Regie Patenti
14	G	s. Camillo de Lellis
15	V	s. Bonaventura
16	S	Beata Vergine del Carmine
17	D	s. Alessio
18	L	s. Arnolfo di Metz
19	M	s. Arsenio Ann. Battaglia del Podgora (1915)
20	M	s. Aurelio
21	G	s. Lorenzo da Brindisi
22	V	s. Maria Maddalena
23	S	s. Brigida
24	D	s. Cristina
25	L	s. Giacomo
26	M	ss. Anna e Gioacchino
27	M	s. Celestino I
28	G	s. Alfonsa
29	V	s. Marta
30	S	s. Pier Crisologo
31	D	s. Ignazio di Loyola

GIORGIO DE CHIRICO

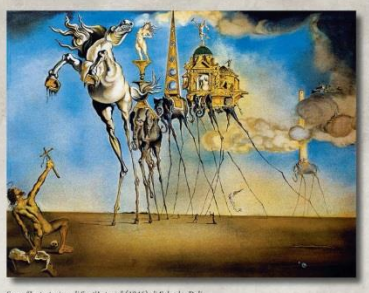


Sopra, "Cavalli in riva al Mar Egeo" (1963) e, sullo sfondo, particolare elaborato di "Piazza d'Italia" (1913) di Giorgio de Chirico.



Uno degli spiriti innegabilmente più eccentrici del XX secolo, Salvador Dalí, disegnatore eccellente amico dei poeti e del grande regista Luis Buñuel, va oltre il surrealismo parigino a navigare nella fantasia totale del suo immaginario di dandy catalano. Uno dei suoi dipinti più drammatici è quello che descrive "La tentazione di Sant'Antonio", realizzato nel 1946, l'anno successivo alla fine della Seconda Guerra, quando l'ansia era tangibile in tutta Europa, anche in una Spagna che era rimasta estranea al conflitto perché aveva già pagato il suo tributo di sangue con la guerra civile. Nella reinvenzione per il mese di agosto i ruoli si invertono ed è il prode cavaliere a controllare la scena. D'altronde ben si sa che i Carabinieri a cavallo fanno sempre un'eccellente figura.

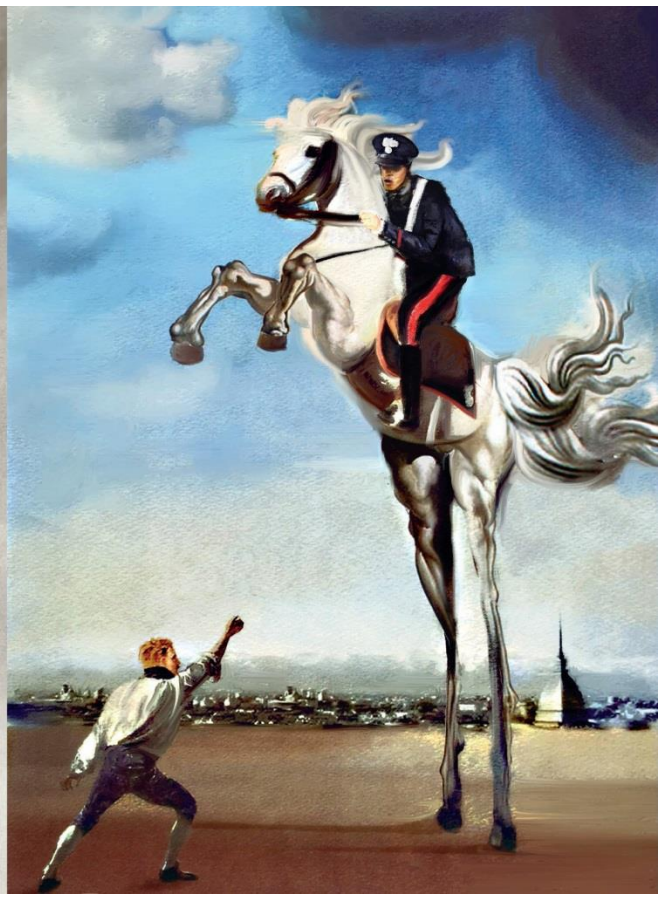
Salvador Dalí



Sopra "La tentazione di Sant'Antonio" (1946), di Salvador Dalí.
© Salvador Dalí, Fundació Gala-Salvador Dalí, VEGAP, SIAE, 2015.

AGOSTO

1	L	s. Alfonso M. de' Liguori
2	M	s. Eusebio
3	M	s. Aspreno di Napoli
4	G	s. Aristarco
5	V	s. Cassiano
6	S	s. Oronzo - Trasfigurazione di N. S.
7	D	s. Gaetano da Thiene
8	L	s. Domenico
9	M	s. Teresa
10	M	s. Lorenzo
11	G	s. Giovanna Francesca da Chantal
12	V	s. Macario
13	S	s. Ippolito
14	D	s. Massimiliano Maria Kolbe
15	L	Assunzione della B.V. Maria
16	M	s. Stefano d'Ungheria
17	M	s. Rocco
18	G	s. Elena
19	V	s. Ludovico
20	S	s. Bernardo da Chiaravalle
21	D	s. Pio X
22	L	s. Andrea da Fiesole
23	M	s. Rosa da Lima
24	M	s. Bartolomeo
25	G	s. Patrizia
26	V	s. Alessandro
27	S	s. Monica
28	D	s. Agostino
29	L	s. Sabina
30	M	s. Felice
31	M	s. Raimondo



E' nella città che sorge la modernità ed è la città che affascina Umberto Boccioni sin da quando dipinge ancora da divisionista i quartieri nuovi che sorgono a Milano. Il pulsare e le tensioni che questa città nuova generano saranno uno dei temi suoi preferiti quando diventa uno dei protagonisti della pittura futurista. Il suo primo capolavoro assoluto è "La città sale", una grande esaltazione dei lavori in corso negli edifici che stanno allargando Milano. L'anno successivo, nel 1911, dipinge le "Visioni simultanee", quelle che il turbinio della città offre allo sguardo moderno che ne contempla dall'alto le strade, il traffico e le case. Tutto è movimento, colore e materia; tutto appare nondimeno coordinato. Ed è su questa città d'una Italia rinnovata che vigila una coppia di Carabinieri, anche loro coinvolti nella sua potente energia.

Umberto Boccioni



Sopra, "Visioni simultanee" (1911) e, sullo sfondo, elaborazione di un particolare di "Stati d'animo II - Gli Addii" (1911) di Umberto Boccioni.

SETTEMBRE

1	G	s. Egidio
2	V	s. Brocardo
3	S	s. Gregorio Magno
4	D	s. Rosalia
5	L	s. Vittorino
6	M	s. Umberto
7	M	s. Grato
8	G	Natività della B.V. Maria
9	V	s. Pietro Claver
10	S	s. Nicola da Tolentino
11	D	s. Teodora
12	L	ss. Nome della B.V. Maria
13	M	s. Giovanni Crisostomo
14	M	Esaltazione Santa Croce
15	G	B. V. Maria Addolorata
16	V	ss. Cornelio e Cipriano
17	S	s. Roberto Bellarmino
18	D	s. Sofia
19	L	s. Gennaro
20	M	s. Eustachio
21	M	s. Matteo
22	G	s. Maurizio
23	V	s. Pio da Pietrelcina
24	S	s. Pacifico
25	D	s. Cleofa
26	L	ss. Cosma e Damiano
27	M	s. Vincenzo de' Paoli
28	M	s. Venceslao
29	G	ss. Michele, Gabriele e Raffaele Arcangeli
30	V	s. Girolamo



I Carabinieri, si sa, sono sempre stati all'avanguardia e condividono il mito della macchina e della velocità, inconsapevolmente forse, con il Futurismo. Quale miglior riferimento allora di quello con "Velocità astratta", la tela dipinta da Giacomo Balla nel 1913, la quale sembra già anticipare il Pronto Intervento d'oggi! Le linee forza che scandiscono l'immagine sono quelle della vettura che penetra l'aria e del suono che emette. Balla fu della velocità un cantore supremo e quando, ormai tranquillo padre di famiglia negli anni Quaranta del secolo scorso, guarderà le figlie che si preparano ad uscire, lui con l'evolversi dei tempi e dei modi tornato ad una pittura ben più figurativa, non potrà esitare ad intitolare il suo dipinto "Presto che è tardi!".

GIACOMO BALLA



Sopra, di Giacomo Balla "Velocità astratta (l'automobile)" del 1913c, nello sfondo, elaborazione di un particolare della stessa opera. Copyright © Giacomo balla, By SIAE 2015.

OTTOBRE

1	S	s. Teresa di Bambin Gesù
2	D	ss. Angeli Custodi
3	L	s. Gerardo
4	M	s. Francesco d'Assisi, Patrono d'Italia
5	M	s. Placido
6	G	s. Bruno
7	V	Beata V. Maria del Rosario
8	S	s. Pelagia
9	D	s. Dionigi
10	L	s. Daniele Comboni
11	M	s. Firmino
12	M	s. Serafino
13	G	s. Edoardo
14	V	s. Callisto
15	S	s. Teresa d'Avila
16	D	s. Margherita
17	L	s. Ignazio di Antiochia
18	M	s. Luca
19	M	s. Paolo della Croce
20	G	s. Irene
21	V	s. Orsola
22	S	s. Giovanni Paolo II
23	D	s. Giovanni da Capestrano
24	L	s. Antonio Maria Claret
25	M	s. Miniato
26	M	s. Folco
27	G	s. Evaristo
28	V	ss. Simone e Giuda
29	S	s. Narciso
30	D	s. Claudio
31	L	s. Lucilla



L'arte talvolta anticipa i tempi. Quella futurista ha questo destino segnato nel proprio nome addirittura. L'autodromo Enzo e Dino Ferrari ad Imola è del 1953: eppure nell'antivigilia di Natale del 1906 nasceva ad Imola Mario Guido Dal Monte che diventa pittore futurista giovane ventenne dopo avere visitato la Biennale di Venezia del 1926 e s'innamora dei motori e delle motociclette. Erano gli anni nei quali le competizioni su due ruote a motore iniziavano ad entusiasmare tutta la gioventù. I Carabinieri hanno in dotazione le motociclette sin dagli esordi del secolo ventesimo e già nel 1912 il Ministero aveva autorizzato gli ufficiali a guidarle per motivi di servizio. Dopo la Prima Guerra marche italiane come Bianchi, Guzzi e Gilera divennero strumento quotidiano per l'espletamento delle funzioni. La moto iniziava a sostituire il cavallo.

MARIO GUIDO DAL MONTE



Sopra, "Il motociclista" (1927) di Mario Guido Dal Monte.

NOVEMBRE

1	M	Tutti i Santi
2	M	Comm. dei Defunti
3	G	s. Martino de Porres
4	V	s. Carlo B. - Giornata delle F. Armate
5	S	s. Bertilla
6	D	s. Leonardo
7	L	s. Ernesto
8	M	s. Goffredo
9	M	s. Agrippino
10	G	s. Leone Magno
11	V	s. Martino di Tours
12	S	s. Renato
13	D	s. Eugenio
14	L	s. Veneranda
15	M	s. Alberto Magno
16	M	s. Gertrude
17	G	s. Elisabetta d'Ungheria
18	V	s. Patroclo
19	S	s. Anastasio II
20	D	s. Edmondo
21	L	Virgo Fidelis, Patrona dell'Arma, Ann. Battaglia di Culqualber (1941)
22	M	s. Cecilia
23	M	s. Clemente
24	G	s. Flora
25	V	s. Mercurio
26	S	s. Corrado
27	D	s. Virgilio
28	L	s. Fausta
29	M	s. Bernardo
30	M	s. Andrea



Di otto anni più anziano di De Chirico, Carlo Carrà di quest'ultimo subisce l'influenza che gli fa dimenticare la pittura futurista e già prima quella divisionista per farne uno dei protagonisti di quella metafisica. Fu fondamentale il loro incontro nelle retrovie all'infermeria militare di Ferrara nel 1917: è lì che nacque il movimento che passerà alla storia come "Metafisica". Carrà diventerà successivamente famoso per i suoi paesaggi urbani ma già in quest'opera rappresenta il rapporto fra l'essere umano e la città, le piazze e i loro misteri. Dalla visione pulsante e caotica della città futurista si passa così ad una rappresentazione sospesa e silente di quella metafisica dove il Carabiniere inserito nel quadro restituisce il senso di sicurezza che la solitudine sembra avere cancellato.



CARLO CARRÀ

DICEMBRE

1	G	s. Eligio
2	V	s. Bibiana
3	S	s. Francesco Saverio
4	D	s. Barbara
5	L	s. Saba
6	M	s. Nicola di Bari
7	M	s. Ambrogio di Milano
8	G	Immacolata Concezione
9	V	s. Siro
10	S	Beata V. Maria di Loreto
11	D	s. Damaso
12	L	Beata V. Maria di Guadalupe
13	M	s. Lucia
14	M	s. Giovanni della Croce
15	G	s. Silvia
16	V	s. Adelaide
17	S	s. Floriano
18	D	s. Graziano
19	L	s. Dario
20	M	s. Tolomeo
21	M	s. Pietro Canisio
22	G	s. Francesca Saverio Cabrini
23	V	s. Vittoria
24	S	s. Adele
25	D	Natale del Signore
26	L	s. Stefano
27	M	s. Giovanni ev.
28	M	ss. Innocenti Martiri
29	G	s. Tommaso B.
30	V	s. Felice I - Sacra Famiglia
31	S	s. Silvestro

In alto, "Onde delle apparizioni" (1918) e, sullo sfondo, elaborazione di un particolare di "La loggia" (1942) di Carlo Carrà.



RICOMPENSE CONCESSE ALL'ARMA DEI CARABINIERI DAL 1814 AL 2015

ALLA BANDIERA

6 Croci di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia

Medaglie d'Oro

3 al Valor Militare
3 al Valor dell'Esercito
9 al Valor Civile
6 al Merito della Sanità Pubblica
5 ai Benemeriti della Scuola, della Cultura e dell'Arte
1 ai Benemeriti della Cultura e dell'Arte
2 ai Benemeriti dell'Ambiente
1 di Benemerenza per il terremoto del 1908
4 al Merito Civile
1 di Benemerenza per il terremoto del 2009

Medaglie d'Argento

5 al Valor Militare
1 al Valor Civile

Medaglie di Bronzo

4 al Valor Militare

Croci di Guerra

2 al Valor Militare

INDIVIDUALI

46 Croci di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia

Medaglie d'Oro

121 al Valor Militare
2 al Valor dell'Esercito
1 al Valor di Marina
14 al Valore dell'Arma dei Carabinieri
142 al Valor Civile
63 al Merito Civile
26 al Merito della Sanità Pubblica
2 ai Benemeriti della Scuola, della Cultura e dell'Arte
9 ai Benemeriti della Cultura e dell'Arte
5 ai Benemeriti dell'Ambiente

Medaglie d'Argento

3167 al Valor Militare
16 al Valor dell'Esercito
22 al Valor di Marina
51 al Valore dell'Arma dei Carabinieri
2206 al Valor Civile
48 al Merito Civile
23 al Merito della Sanità Pubblica
37 ai Benemeriti della Cultura e dell'Arte
6 ai Benemeriti dell'Ambiente

Medaglie di Bronzo

5732 al Valor Militare
14 al Valor dell'Esercito
42 al Valor di Marina
29 al Valore dell'Arma dei Carabinieri
3543 al Valor Civile
138 al Merito Civile
46 al Merito della Sanità Pubblica
132 ai Benemeriti della Cultura e dell'Arte
2 ai Benemeriti dell'Ambiente
3616 Croci di Guerra e Croci al Valor Militare
20 Croci d'Onore alle Vittime di atti di terrorismo all'estero



RENÉ MAGRITTE

A sinistra, "La risposta inaspettata" (1933) di René Magritte
©Copyright René Magritte, By SIAE 2015.